



Le nostre Chiese e i nostri popoli hanno attraversato molte prove. Il Patriarca-Catholicos Mar Awa III sulla Chiesa assira d'Oriente e i suoi legami con la Russia



Il Primate della Chiesa assira d'Oriente, Sua Santità il Patriarca Catholicos Mar Awa III, sta a capo di questa antica sede patriarcale da soli due anni e ha già visitato la Russia due volte. Nel novembre 2023, il Presidente della Federazione Russa V. Putin ha firmato un decreto che assegna al Catholicos un'alta decorazione statale russa - l'Ordine dell'Amicizia "per il suo grande contributo alla conservazione e allo sviluppo delle tradizioni spirituali e culturali, il rafforzamento della pace e l'armonia tra i popoli". In un'intervista al Giornale del Patriarcato di Mosca (n. 3, 2024), Sua Santità Mar Awa ha parlato degli stretti legami tra i popoli russo e assiro, del dialogo tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa assira dell'Oriente, e gli obiettivi del suo ministero.

Assiri in Russia al tempo di Nicola II

- Santità, il popolo assiro ha stretti legami di lunga data con il popolo russo, particolarmente evidenti alla fine del XIX secolo e durante la Prima guerra mondiale. La migliore prova di questo fatto sono i Suoi antenati che prestarono servizio nell'esercito russo in quegli anni. Ce ne potrebbe parlare?

- Il mio bisnonno materno, Shmuel Khan, divenne Cavaliere della Croce di San Giorgio a pieno titolo. Anche suo padre, il mio trisnonno Bejan, secondo la leggenda di famiglia, ricevette la Croce di San

Giorgio. Proveniva dal distretto di Targavar, dalla contea di Urmia, dove alla fine del XIX secolo c'era un viceconsolato russo e all'inizio del XX secolo anche una presenza militare russa, nonché la missione ecclesiastica russa a Urmia. Bejan fu ucciso dai curdi nel 1907.

Shmuel Khan era un comandante della squadra assira di Targavar e prestava servizio sul confine persiano-turco. Durante la prima guerra mondiale, nel settembre 1914, difese Urmia contro i curdi. Nel suo distaccamento c'erano 250 assiri e con loro c'era un distaccamento di 60 cosacchi. All'inizio dell'assedio, il comandante cosacco fu ucciso da un cecchino e Shmuel Khan prese il comando del distaccamento unito. I combattimenti durarono quasi tre giorni e l'attacco curdo fu respinto. Successivamente prese parte alla spedizione di ritorsione dei distaccamenti russi, i curdi furono respinti. Comandò quindi la terza centuria di cavalleria assira separata [un centinaio di uomini] come parte delle unità assire che combattevano nell'esercito russo.

Shmuel Khan morì il 3 marzo 1918 (secondo il calendario giuliano, allora usato dagli assiri; 16 marzo secondo il calendario gregoriano) insieme al Catholicos assiro Mar Shimun XXI. Durante la prima guerra mondiale, Sua Santità il Catholicos ebbe contatti con l'imperatore Nicola II tramite il granduca Nicola Nikolaevich e trasmise parole di sostegno all'imperatore nella guerra con l'Impero Ottomano. Il popolo assiro viveva allora nell'impero ottomano e lottava per l'autonomia. Nicola II ha risposto con parole di gratitudine per il sostegno e ha espresso la speranza che il popolo russo liberasse i cristiani turchi dall'oppressione. Quando scoppiò la guerra civile russa nel 1918, il popolo assiro stava ancora resistendo ai turchi, ma i paesi dell'Intesa fecero pressioni sul Catholicos affinché negoziasse con i curdi. Il Catholicos Mar Shimun è stato invitato ad un ricevimento con il leader curdo Simko Shikak. Shmuel Khan lo ha accompagnato. Era il sabato prima della Quaresima: aveva avvertito il Catholicos che potevano esserci provocazioni, e aveva ragione. Quasi tutti gli assiri presenti al ricevimento furono fucilati, furono uccise più di cento persone e tra loro c'erano il Catholicos e il mio bisnonno. Nel 2014, un monumento al Patriarca Mar Shimun XIX è stato inaugurato sul terreno della Chiesa della Beata Vergine Maria ("Mat Maryam") a Mosca.

Anche il figlio di Shmuel Khan, Avimalek, è legato alla Russia: studiò qui, divenne ufficiale e comandò un'unità di cavalleria assira di duecento cavalieri che combattevano sul lato russo del fianco meridionale del fronte del Caucaso in Persia. Sua nipote Florence è mia mamma.

Dato che i miei antenati vivevano in Russia, apprezzo particolarmente la cultura russa. La personalità dell'imperatore Nicola II, che ebbe contatti con il mio predecessore, e la sua famiglia mi interessano molto. Tra gli scrittori russi, L. Tolstoj è di particolare importanza. Nei suoi romanzi analizza la spiritualità della Russia, del credente russo medio, e lo trovo molto interessante.

Parrocchie assire in Russia

- Oggi, la vita degli Assiri in Russia è incentrata sui parroci della Chiesa assira, la principale delle quali è la chiesa moscovita della Beata Vergine Maria ("Mat Maryam"). La Sua visita nel 2023 è stata programmata per festeggiare il 25° anniversario di quella parrocchia. Qual è il suo significato nella vita degli assiri a Mosca?

- La parrocchia moscovita della Chiesa assira iniziò a prendere forma nel 1996, quando il metropolita iracheno Mar Gewargis (in seguito Sua Santità il Patriarca Catholicos Mar Gewargis III, ora emerito) pose la prima pietra della chiesa. Tuttavia, i vescovi e i sacerdoti erano venuti prima, e la comunità ecclesiale stessa si è formata all'inizio degli anni '90.

La parrocchia è stata fondata ufficialmente nel 1998. Il mio predecessore, Sua Santità il Patriarca Catholicos Mar Dinkha IV, ha consacrato questa chiesa dedicata alla Santissima Madre di Dio durante la sua visita a Mosca. Durante tutti questi anni la parrocchia è cresciuta, portando avanti la vita liturgica, sviluppandosi e migliorando. Successivamente, altre comunità assire apparvero in diverse parti del paese: la parrocchia del megalomartire Giorgio a Krasnodar, la parrocchia a Rostov sul Don. Il significato della parrocchia di Mosca è estremamente importante: è una rappresentazione della Chiesa assira dell'Est in Russia, che unisce molte persone appartenenti al nostro popolo che vivono nella Federazione Russa. Oltre ai servizi regolari, è un vero centro della comunità assira in Russia.

- Nel 2024, gli Assiri che vivono in Russia celebreranno altri due anniversari: il 10° anniversario della consacrazione della Chiesa del Grande Martire Giorgio il Vittorioso a Krasnodar e il 100° anniversario della fondazione del villaggio di Urmia nella regione di Krasnodar. Che significato hanno questi posti?

- Sono luoghi significativi per noi e si prevede di celebrare solennemente quelle date. La Chiesa del Grande Martire Giorgio il Vittorioso è stata costruita nel 2008 e consacrata solennemente nel 2014 da Sua Santità il Catholicos Mar Dinkha IV. Ho accompagnato Sua Santità in quella visita e ho anche partecipato alla consacrazione. Ora, attorno a quella chiesa, vive e si sviluppa una parrocchia assira.

Il villaggio Kuban di Urmia è storicamente molto importante per noi. Alla fine del XIX secolo iniziarono i pogrom degli Assiri nell'Impero Ottomano. Più di centomila assiri furono uccisi o convertiti con la forza all'Islam. Ciò continuò fino al 1923. Poi, 100 anni fa, molti dei nostri antenati lasciarono la storica Urmia e si trasferirono in Russia. Alcuni di loro si stabilirono a Kuban. I nostri antenati chiamarono il nuovo insediamento Urmia, in ricordo della loro terra natale. Nel nuovo posto fu fondata una fattoria e in seguito apparve un kolkhoz. La nostra comunità esiste ancora lì. Questo luogo è molto significativo per noi, perché i nostri antenati vi hanno trasferito la memoria dei nostri luoghi nativi, dal territorio dell'Iran e della Turchia, e hanno cercato di ricreare lì la nostra casa.

- *Nell'ambito della Sua visita nel 2023, si è recato per la prima volta in una piccola comunità assira a Vladimir. Come è nata?*

- Siamo molto grati al metropolita Tikhon di Vladimir e Suzdal, che ci ha accolto durante la nostra visita a Vladimir. Va detto che le comunità assire in Russia sono apparse più di un secolo fa. Gli Assiri si stabilirono in diverse città e regioni dell'Impero russo: Mosca, San Pietroburgo, Kiev, Tiflis, nella provincia di Yerevan e persino in luoghi remoti dal centro come Kotlas. La piccola comunità e parrocchia di Vladimir esiste da circa cento anni ed è nata dopo la prima guerra mondiale. La comunità è composta da 35 persone, ma nel corso della sua esistenza ha conservato con cura le tradizioni cristiane e l'eredità del popolo assiro, tramandando la sua esperienza di generazione in generazione.

Le basi del dialogo intercristiano

- *Santità, esiste un dialogo ufficiale tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa assira dell'Oriente. Potrebbe dirci quali temi vengono affrontati nell'interazione tra la Chiesa russa e la Chiesa assira?*

- Il dialogo è iniziato ufficialmente nel 2014. È stata una decisione congiunta di Sua Santità il Patriarca Kirill e del mio predecessore, Sua Santità il Catholicos Mar Dinkha IV. Per sette anni, dalla sua fondazione fino al 2021, sono stato membro della Commissione per il dialogo tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa assira d'Oriente. Ora è attiva e sta facendo molto per l'interazione tra le nostre Chiese. Non abbiamo ancora approfondito le questioni teologiche, ma credo che siano necessarie anche consultazioni su questo aspetto nell'ambito delle attività della commissione per discutere questioni che sono state e in parte rimangono ostacoli canonici tra le due Chiese in passato e ora. Dobbiamo scambiare idee, discutere e analizzare eventi storici, problemi canonici e la comprensione teologica di ogni aspetto della natura e dell'ipostasi di Gesù Cristo.

- *Cosa fa la Commissione di Dialogo?*

- Innanzitutto, la commissione affronta le questioni umanitarie, sociali ed etiche di attualità per le nostre Chiese. Soprattutto nell'ambito della morale cristiana, che è importante sia per la società che per il mondo nel suo insieme. La Chiesa ortodossa russa fa parte della famiglia delle Chiese ortodosse e abbiamo molto in comune su cui possiamo discutere e concordare. All'ordine del giorno ci sono il problema delle questioni individuali e umanitarie, la difesa dei valori tradizionali, lo scambio di studenti e la cooperazione accademica, nonché la situazione dei cristiani perseguitati in Medio Oriente e altrove.

Abbiamo anche programmi comuni di attività giovanili. Nell'estate del 2023 si è tenuto a Erbil, in Iraq, il primo Congresso mondiale della gioventù della Chiesa assira dell'Oriente. Il forum ha riunito più di trecento partecipanti provenienti da Iraq, Siria, Libano, Russia, Georgia, Armenia, Iran, India, Gran

Bretagna e numerosi paesi dell'Europa continentale, nonché da Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Abbiamo intenzione di tenere tali convegni ogni tre anni. Generalmente ogni diocesi tiene il congresso regionale dei giovani una volta all'anno. E nel 2019 abbiamo deciso di tenere un congresso unito e mondiale. Siamo lieti di essere finalmente riusciti a realizzarlo. Tali congressi sono necessari affinché i giovani assiri, sparsi in tutto il mondo e cresciuti in Europa, Russia, America, Asia, possano visitare la loro patria storica in Medio Oriente, conoscersi, unirsi alle tradizioni spirituali e alla cultura dei loro antenati, visitare la terra dove vivevano i loro genitori e i loro nonni, la terra dove si trovano antiche chiese e monasteri.

Al congresso era presente anche una delegazione dei giovani della Chiesa ortodossa russa. Siamo stati felici di ricevere ospiti dalla Russia e loro si sono trovati bene in Iraq. Hanno potuto conoscere l'antica patria della Chiesa assira.

- Quali sono, secondo Lei, i fondamenti comuni alle Chiese russa e assira?

- Esistono molti motivi comuni per il nostro dialogo. Innanzitutto la fede apostolica. In secondo luogo, i momenti comuni della storia dei nostri due popoli, che hanno dovuto difendere la propria fede e proteggere la propria identità dai nemici e dalle persecuzioni. Ci sono molte più cose che ci uniscono di quelle che ci dividono. Due popoli e due Chiese, abbiamo attraversato insieme tante tappe storiche, soffrendo, difendendo la nostra fede, difendendo il diritto alla nostra fede. L'unica differenza è l'esperienza. Non abbiamo una patria che si chiami Assiria. Esisteva, molti secoli fa. Ma rimane nei nostri cuori.

- La casa editrice dell'Accademia Teologica di Mosca sta preparando per la pubblicazione una traduzione di un Suo libro. Di cosa si tratta?

- Il libro è un'introduzione alla sacramentologia della Chiesa d'Oriente ed è destinato alle scuole teologiche. L'idea originale era di farne un manuale per i pastori. Nel processo di scrittura, il libro è diventato più teologico. Si tratta dei sette sacramenti della Chiesa assira, dei testi liturgici antichi e delle opere dei santi padri su argomenti liturgici. Un'attenzione particolare è data a due sacramenti unici che esistono solo nella Chiesa assira: il sacramento della consacrazione del lievito e il sacramento del segno della croce. Ad esempio, la Santificazione del lievito è legata alla tradizione secondo cui Cristo, dopo l'Ultima Cena, diede all'apostolo Tommaso una parte del lievito per cuocere il pane eucaristico, e da allora esso è stato regolarmente reintegrato nel sacramento della Santificazione del lievito. Lo stesso lievito consacrato viene utilizzato per preparare il pane per l'Eucaristia.

Il libro è attualmente in fase di traduzione in russo. Inoltre è già stato tradotto in armeno e pubblicato in Armenia; c'è una traduzione araba preparata in Iraq.

Preservare la fede e il popolo

- *Come Primate della Chiesa assira, come vede gli obiettivi principali del Suo ministero?*

- Una delle mie aspirazioni più importanti come Primate della Chiesa assira - e spero che con l'aiuto di Dio sarò in grado di realizzarla - è trovare risposte alle sfide che affronta nostra Chiesa, il nostro popolo e la nostra fede. La maggior parte dei fedeli vive ormai nella diaspora; i nostri numeri in Medio Oriente sono molto piccoli rispetto ad altri gruppi religiosi. E questa è una sfida per noi: come preservare la nostra fede cristiana, la nostra identità assira? In particolare nella diaspora. Sì, in Medio Oriente stiamo combattendo per noi stessi, gli Assiri hanno una lunga storia di lotte e persecuzioni per la loro fede e tradizione. Ma anche nella diaspora dobbiamo affrontare la sfida di mantenere la nostra identità. Come manteniamo la nostra fede, come manteniamo la nostra moralità cristiana di fronte a tutto ciò che sta accadendo nel mondo, a tutti i cambiamenti sociali e sociali che stanno investendo i paesi occidentali? Essere in grado di affrontare questa sfida è una grande impresa. Cerco sempre di ricordare su cosa devo concentrarmi in particolare nel mio ministero.

Naturalmente, anche il rapporto della nostra Chiesa con le altre Chiese a molti livelli e piattaforme diversi è molto importante per noi. Abbiamo un dialogo ufficiale con la Chiesa ortodossa russa e con la Chiesa cattolica romana, ma abbiamo anche ottimi rapporti con altre Chiese, in particolare con la Chiesa siriana [orientale]. Le relazioni intercristiane sono molto importanti. Quando ero vescovo, ero a capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, quindi ha sempre fatto parte del mio lavoro e del mio ministero.

- *Cosa La aiuta nel Suo ministero di Primate della Chiesa e guida spirituale del popolo assiro?*

- Dio, al quale sono eternamente grato per la nostra fede, la nostra sacra eredità teologica, la nostra pratica liturgica, la storia del nostro popolo, la nostra lingua aramaica. Tutte queste [cose] mi danno la forza per continuare nel ministero. Quando studio la nostra fede, mi immergo nella storia e nella teologia, traggio forza. Visito le nostre comunità in tutto il mondo, incontrando assiri in diversi paesi, in diverse circostanze sociali e culturali. La vita assira in Russia è diversa da quella degli assiri negli Stati Uniti, in Australia o in Medio Oriente. Questa diversità mi dà anche molta esperienza e forza, e ringrazio Dio per questo.

Con Sua Santità il Patriarca Catholicos Mar Awa III ha parlato il diacono Alexandr Cherepenin

La Chiesa assira d'Oriente deriva dalle comunità cristiane emerse nel I secolo nel territorio dell'Impero

dei Parti (Mesopotamia). Secondo la tradizione fu fondata da San Tommaso Apostolo, San Taddeo Apostolo e dal suo discepolo San Mario Apostolo. Gli Assiri furono uno dei popoli che adottarono il cristianesimo nel territorio della Partia, ma da allora furono gli unici a preservare la fede cristiana nella regione.

La sede patriarcale era storicamente situato a Seleucia-Ctesifonte, capoluogo della regione. Quando l'impero sasanide adottò lo zoroastrismo come religione di stato, i cristiani iniziarono ad essere perseguitati. Alcuni decenni dopo il Terzo Concilio Ecumenico, al quale la Chiesa assira non partecipò a causa del suo isolamento geografico dal resto del mondo cristiano, si ritrovò fuori dalla comunione eucaristica con le Chiese dell'Impero Romano: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Dal V secolo la Chiesa [assira] svolse un'attiva opera missionaria nei territori dell'India, Cina, Mongolia, Asia centrale, Yemen, Qatar. Dal 652 fu sotto il dominio degli Arabi.

Grazie alla loro istruzione, i cristiani divennero l'élite culturale del califfato arabo e successivamente dell'impero mongolo. La Chiesa assira fiorì nei secoli XII-XIII: oltre ad un'ampia copertura geografica, ebbe tra i suoi membri degli influenti politici; in particolare, Sartaq Khan, figlio di Batu Khan. Nel XIV secolo, dopo una serie di numerosi pogrom di massa, si verificò il declino della Chiesa, i cui confini furono ridotti ai territori del Kurdistan, della Siria e dell'India. L'invasione di Tamerlano minò notevolmente la posizione della Chiesa assira. Dal XVII secolo la capitale della Chiesa divenne l'insediamento di Qudshanis in Turchia, e i cristiani assiri formarono il proprio millet (una comunità religiosa autonoma ufficialmente riconosciuta) nell'impero ottomano. Alla fine del XIX secolo, gli Assiri sognavano di stabilire un'autonomia o uno stato proprio. Durante la Prima guerra mondiale il popolo assiro fu perseguitato dalle autorità turche: molte migliaia furono uccise o morirono a causa del trasferimento forzato. Un numero significativo di assiri lasciò la loro patria storica in quegli anni, disperdendosi in tutto il mondo. Nel 1954 il Patriarca fu esiliato e per lungo tempo la sua sede rimase negli Stati Uniti.

Oggi la Chiesa è composta dalle diocesi di Iraq, Iran e Russia; India ed Emirati Arabi Uniti; Siria; Australia, Nuova Zelanda e Libano; Europa; Stati Uniti orientali; Stati Uniti occidentali; California; Canada. Dal 2021, il Primate della Chiesa è Sua Santità il Catholicos-Patriarca Mar Awa III. Dal 2015 la residenza del Catholicos è a Erbil, in Iraq. La Chiesa assira unisce circa 400.000 credenti.

La Chiesa assira d'Oriente confessa il Credo niceno e riconosce i primi due Concili ecumenici. La dottrina si fonda sulla tradizione della scuola teologica antiochena; tra i teologi onorati vi sono Diodoro di Tarso, Teodoro di Mopsuestia e Nestorio di Costantinopoli. A causa della venerazione di Nestorio, la storiografia è arrivata a supporre che la Chiesa assira professasse il Nestorianesimo. Tuttavia, la Chiesa stessa respinge questa visione, citando il Libro di Eraclide, l'ultima opera di Nestorio, in cui espone una dottrina significativamente diversa dal Nestorianesimo condannato dal Terzo Concilio

Ecumenico. È difficile a questo punto parlare di una dogmatica sistematica della Chiesa assira d'Oriente; il suo patrimonio teologico è disperso. Esistevano due principali scuole teologiche, le scuole di Edessa e Nizibis. Notevoli tra i maggiori teologi sono il Venerabile Efraim il Siro, il Venerabile Giacobbe di Nizibis, Afraat di Persia, Narsai di Nizibi, Babai il Grande e altri. La formula cristologica tradizionale fu fissata da Babai il Grande nel VII secolo: "due nature, due Qnomas in una persona e una volontà di Cristo".

Sua Santità il Catholicos-Patriarca Mar Awa III (nato nel 1975) è Primate della Chiesa assira d'Oriente dal 13 settembre 2021. È originario di Chicago. Si è laureato alla Ignatius Loyola University of Chicago nel 1997, all'Università di Saint Mary of the Lake (Illinois, USA) nel 1999, al Pontificio Istituto Orientale (Roma, Italia) nel 2001 (Licenza) e ha difeso la sua tesi di dottorato nel 2007.

All'età di 16 anni, nel 1991, è stato ordinato suddiacono e nel 1992, Sua Santità il Catholicos-Patriarca Mar Dinkha IV lo ha ordinato diacono. Nel 2006 è stato ordinato al grado di Corbiscevo (arciprete) e due anni dopo è stato elevato al grado di arcidiacono (protopresbitero).

Nel 2008 è stato ordinato vescovo ed è diventato il primo vescovo americano della Chiesa assira d'Oriente. Dal 2015 è segretario del Santo Sinodo della Chiesa assira e dal 2016 è copresidente della Commissione per il dialogo tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa assira d'Oriente.

L'8 settembre 2021, in una riunione del Santo Sinodo a Erbil, è stato eletto Primate della Chiesa assira d'Oriente. L'intronizzazione ha avuto luogo il 13 settembre 2021 presso la Cattedrale di San Giovanni Battista ad Ankawa.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/91634/>